

progressivo avvicinamento tra le due principali componenti di Poste italiane spa: il **settore postale** nel quale si sono verificati ricavi complessivi per 4.849,4 milioni di euro ed il **settore di BancoPosta** in cui si evidenziano ricavi per 4.593,8 milioni di euro.

Ove si vogliano rendere più omogenee le provenienze dei ricavi e si confrontino le voci "Ricavi da mercato" (v. successiva tab. 5.4 al cap. 5), può constatarsi che per i Servizi postali risultano esposti ricavi per € 4.145,9 mln, mentre per i Servizi BancoPosta la cifra equivalente è di € 4.429,5 mln.

La differenza tra 4.849,4 e 4.145,9 è costituita dalle contribuzioni statali. Per rendere comprensibile l'evoluzione dei ricavi, basti pensare che nel 1998 (anno in cui è avvenuta la trasformazione di Poste italiane da ente pubblico economico a società per azioni) la componente riferita ai servizi postali costituiva il 61% del totale dei ricavi, mentre i servizi di BancoPosta ne coprivano il restante 39%.

Occorre considerare che l'ormai raggiunto bilanciamento dei ricavi dei servizi di BancoPosta rispetto ai ricavi dei servizi postali, costituisce un fattore di rilevante portata il cui conseguimento, peraltro, era previsto tra gli obiettivi che Poste italiane spa aveva già indicato nel proprio piano strategico. Ciò che assume ulteriore valenza in questo quadro evolutivo è rappresentato dalla presenza di una rete di vendita (circa 14.000 uffici postali) che negli ultimi anni è stata rinnovata nella configurazione e negli arredi, riqualificata nella funzionalità e potenziata a seguito di notevoli investimenti in tecnologie informatiche, fino a renderla la base essenziale ed insostituibile su cui poggia l'offerta dei prodotti e dei servizi di Poste italiane spa.

La presenza di una così capillare infrastruttura di vendita ha consentito al Gruppo Poste italiane, nel giro di pochi anni, di collocare prodotti del settore assicurativo (che predominano tra gli altri prodotti), i cui ricavi consolidati riferiti ai premi maturati per l'attività svolta in tale settore dalla controllata Poste Vita spa, si sono attestati per il 2006 a oltre 5.993 milioni di euro, quindi ad un livello addirittura superiore sia ai servizi postali che finanziari.

2.4 Un altro tema di particolare importanza riguarda l'**allineamento dell'assetto di BancoPosta** al contesto operativo e normativo di

riferimento. Il primo richiamo normativo è costituito dal DPR 14 marzo 2001, n. 144 – “Regolamento recante norme sui servizi di BancoPosta” – che, se da un lato disciplina i servizi di tipo bancario e finanziario esercitabili dalla struttura del BancoPosta, equiparandola alle Banche sotto il profilo dei controlli, dall’altro all’art. 2, comma 8, precisa che Poste italiane spa non possono esercitare attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico (esiste una facoltà di “raccolta”, manca la funzione di “impiego”).

Il secondo riferimento normativo riguarda lo specifico capitolo delle Istruzioni di Vigilanza sulle attività di BancoPosta emanato dalla Banca d’Italia in data 9 aprile 2004. In tale documento vengono precisati due aspetti di particolare rilevanza: il primo è che Poste italiane spa per l’esercizio delle attività di BancoPosta è tenuta ad istituire un sistema contabile separato rispetto alle altre attività; il secondo, è che si deve avvalere di apposite strutture distinte da quelle deputate allo svolgimento delle attività di carattere non finanziario.

In tale quadro è stato avviato, fin dall’anno 2005, un confronto tra Poste italiane spa e la Vigilanza della Banca d’Italia al fine di valutare la congruità dell’ipotesi di costituzione di un “patrimonio destinato” ex art. 2447 codice civile, da assumere quale aggregato patrimoniale di riferimento per le attività di BancoPosta.

Con una recente lettera del 20 febbraio 2007, l’Istituto di Vigilanza è intervenuto sulla questione richiamando l’attenzione sulla ulteriore evoluzione dell’assetto regolamentare, realizzatasi con l’approvazione dell’art. 1, comma 1097 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (“Legge Finanziaria 2007”). La citata norma stabilisce che i fondi provenienti dalla raccolta effettuata presso i privati, nell’ambito dell’attività di BancoPosta, vengano investiti in “titoli governativi dell’area euro” con conseguente superamento, limitatamente a detti fondi, dell’obbligo di riversamento in un conto fruttifero presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze. La stessa lettera del 20 febbraio 2007, nel precisare che le descritte modifiche legislative “incidono in misura rilevante sul profilo di rischio” di BancoPosta, ha auspicato un sollecito riesame della materia da parte del consiglio di amministrazione di Poste italiane spa allo scopo di individuare le “soluzioni maggiormente idonee a soddisfare le esigenze di identificazione di un patrimonio autonomo di BancoPosta e di chiarezza

nell'individuazione della sfera organizzativa e operativa" della medesima struttura. La Corte in adesione a detti indirizzi ritiene anch'essa necessarie misure fattive.

2.5 Un ultimo aspetto su cui occorre richiamare l'attenzione attiene al processo di **liberalizzazione del mercato postale**, la cui evoluzione pone sia vincoli che opportunità di sviluppo per le aziende che operano nel settore. Il tema della liberalizzazione, cui è stata dedicata una specifica sezione del presente referto (v. cap. 7), riveste particolare importanza sia a livello nazionale che comunitario in quanto il settore postale rappresenta uno strumento essenziale di comunicazione e di scambio delle merci.

Sul fronte comunitario, il Parlamento Europeo e la Commissione sono impegnati a definire il percorso da seguire per mantenere un settore postale efficiente e competitivo, che continui ad offrire ai privati e alle imprese un **servizio universale** di qualità a prezzi accessibili, nell'interesse della competitività dell'economia e del soddisfacimento delle esigenze dei cittadini. Con un testo approvato recentemente (giugno 2007), la Commissione Trasporti del Parlamento Europeo ha imposto il completamento della liberalizzazione dei servizi postali, la cui entrata in vigore è stata fatta slittare dal 2009 al 2011, mentre non è stato ancora definito l'aspetto essenziale legato all'effettivo meccanismo di finanziamento del servizio universale. In proposito la Commissione ha previsto che gli Stati membri potranno scegliere fra una serie di opzioni, fra cui, ad esempio, la creazione di un fondo cui devono contribuire tutte le aziende postali attive all'interno del Paese, o il finanziamento statale attraverso fondi pubblici. La scelta verrà comunque lasciata ai governi dei singoli Paesi anche in considerazione delle peculiarità geografiche e orografiche di ciascuno Stato. In generale, e *a fortiori ratione* nel caso specifico di Poste italiane spa, sarà di fondamentale importanza che il Ministero delle Comunicazioni, in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale, definisca regole chiare e trasparenti con imposizione di alti standard qualitativi per il servizio offerto e adeguate garanzie sul finanziamento del servizio postale universale.

2.6 La rilevanza dei fatti esposti nei paragrafi precedenti risiede nella imponenza delle cifre che stanno a ridosso delle problematiche ancora in attesa di soluzione. La capacità di una vasta e complessa organizzazione,

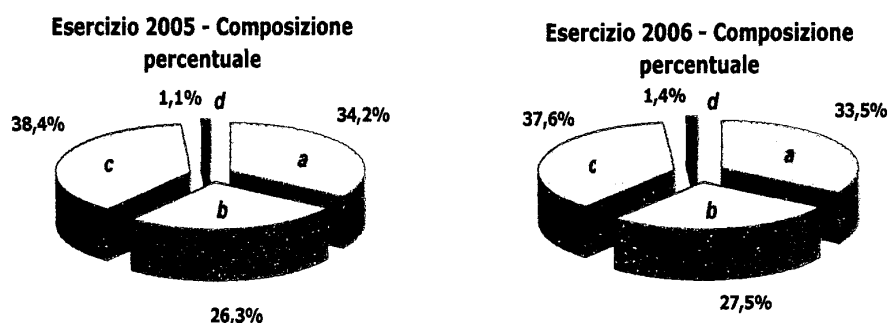
quale è il "Gruppo Poste Italiane" e ancor più della Capogruppo "Poste italiane spa", si misura, principalmente nell'ottica della privatizzazione, in termini di capacità di ricavi. Il documento di "Bilancio 2006", approvato dall'Assemblea il 14 maggio 2007, dedica le prime pagine alla sintesi di dette imponenti cifre. Vengono qui di seguito riportati (figure n. 2.3 e 2.4), i medesimi dati esposti nelle pagine introduttive del predetto documento di Bilancio 2006, perché visivamente mostrano la forte ricaduta economica che tali rilevanti cifre, riferite ai "ricavi", possono determinare sul mercato nazionale ed anche su quello europeo.

Ciò giustifica in parte la lentezza dei processi decisionali riguardanti l'assetto societario del Gruppo, processi decisionali la cui lentezza non può farsi ricadere esclusivamente sugli organi di amministrazione e gestione di Poste italiane spa, (l'argomento sarà meglio evidenziato in prosieguo), fortissima rilevandosi la componente delle variabili esterne, soprattutto con riferimento alla carenza di tempestivi indirizzi governativi.

Figura 2.3

Gruppo Poste Italiane

Ricavi delle vendite e delle prestazioni: contributo delle Aree di Business



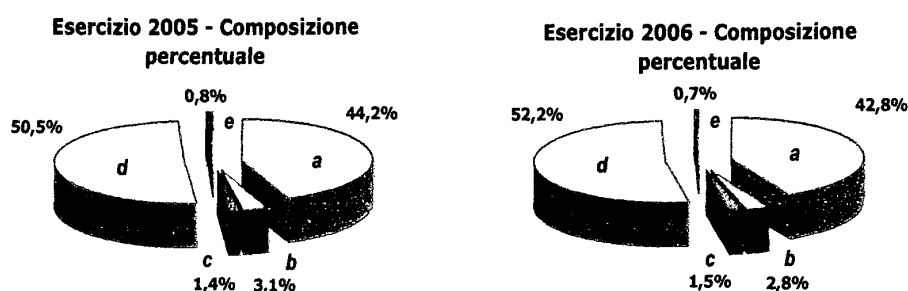
	2005	2006	Δ 06/05
a) Servizi Postali	5.207	5.339	2,5%
b) Servizi Finanziari	4.001	4.383	9,5%
c) Servizi Assicurativi	5.837	5.993	2,7%
d) Altri Servizi	162	217	33,5%
Totale	15.207	15.932	4,8%

Valori espressi in mln di euro

Figura 2.4

Poste italiane spa

Ricavi da mercato



	2005	2006	Δ 06/05
a) Corrispondenza e Comunicazioni Elettroniche	3.672	3.768	2,6%
b) Espresso Logistica e Pacchi	257	248	-3,4%
c) Filatelia	119	130	9,8%
d) Servizi BancoPosta	4.195	4.593*	9,5%
e) Altri Ricavi	64	60	-6,4%
Totale **	8.307	8.799	5,9%

(*) La cifra complessiva ivi indicata (€ 4.593 mln) comprende ricavi da mercato (€ 4.429,5 mln) e interessi passivi corrisposti ai correntisti (€ 164,3 mln)

(**) I ricavi da mercato non includono integrazioni tariffarie per l'editoria e compensazioni per Servizio Universale (OSU) per 703 milioni di euro (723 milioni di euro nel 2005)

Valori espressi in mln di euro

3 CONFIGURAZIONE SOCIETARIA DI POSTE ITALIANE SPA

3.1 Struttura di Governance

Poste italiane spa ha una struttura societaria per azioni con un capitale sociale che ammontava, al 31 dicembre 2006, a euro 1.306.110.000,00, suddiviso in 2.561.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,51 cadauna. Il capitale sociale è diviso tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (65%) e la Cassa Depositi e Prestiti spa (35%).

Poste italiane spa costituisce la holding di un gruppo societario con partecipazione diretta o indiretta in 24 società (tra le partecipazioni è stata considerata anche quella minoritaria, pari all'1,5%, detenuta dalla controllata Postel spa in Date Logistica spa), e la presenza in 6 consorzi; l'assetto attuale non sembra pienamente coerente con l'indirizzo di razionalizzazione previsto dal Piano Strategico, volto ad una semplificazione della catena di società controllate, come ribadito dall'azionista di maggioranza nel corso dell'Assemblea dei soci del 14 maggio 2007. In positivo va sottolineata la coerente trasformazione aziendale messa in atto da Poste italiane spa che, dall'eredità non tutta positiva derivatale dalla successione all'Ente Pubblico Poste italiane (delibera CIPE n. 244 del 18 dicembre 1997), si ritrova oggi a continuare nella gestione del Servizio Universale postale in Italia, che costituiva la primitiva vocazione, avendo però impresso una notevole evoluzione a tutto un sistema di economia indotta, assolutamente non esistente nel menzionato 1997. L'attività della Società consiste oggi nel mantenimento e potenziamento del citato Servizio Universale, in modo da fronteggiare la libera concorrenza già in atto e da affrontare competitivamente quella che si prevede operativa sul mercato nel giro dei prossimi due anni, ma non si circoscrive a questa operazione di mera sopravvivenza, anzi nel decennio che va dalla citata delibera CIPE ad oggi ha allargato le proprie attività collocandosi nell'area dei servizi integrati, proponendo soluzioni sempre più innovative. Il ciclo di crescita nel decennio di attività societaria appare evidente e si è basato sulla valorizzazione, costante e progressiva della rete dei circa 14 mila Uffici Postali, trasformati opportunamente in canali commerciali. Questa rinnovata struttura aziendale, che presenta al momento connotazioni di vera "attività commerciale" (prima inesistente) è riconducibile a due macroaree di attività: Servizi Postali e BancoPosta. La prestazione dei servizi viene coordinata all'interno di Poste italiane spa,

business (servizi commerciali) e all'esterno della Società, che opera però come Capogruppo, mediante specifici soggetti societari (che entrano a formare il Gruppo). L'esigenza di razionalizzazione del sistema, soprattutto riferito ad alcune Società del Gruppo, ritenute pletoriche perché non ben differenziate da altre in quanto all'oggetto sociale, è stata più volte sollecitata da questa Corte ed oggi appare anche nelle indicazioni date dall'azionista nella citata riunione del 14 maggio 2007.

Tornando alla specificità delle recenti innovazioni riguardanti Poste italiane spa va evidenziato che in detta Assemblea del 14 maggio 2007 (parte straordinaria) sono state introdotte modifiche agli articoli 5 e 21 dello statuto sociale ed è stato aggiunto l'articolo 19-*bis*, in coerenza alla continua evoluzione cui è soggetta la vita societaria.

Con la modifica dell'art. 5 dello statuto si è proceduto a fissare ad € 1,00 il valore nominale di ciascuna azione ordinaria mediante accorpamento delle precedenti azioni del valore di € 0,51; ne risulta di conseguenza che, essendo rimasto immutato l'ammontare del capitale sociale nell'importo sopra indicato, lo stesso risulta ora suddiviso in 1.306.110.000 azioni ordinarie.

Con l'inserimento del nuovo articolo 19 bis è stata prevista una nuova figura di "responsabile della contabilità"; la norma introdotta dispone infatti che "il Consiglio di Amministrazione nomina.....il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'art. 154-bis del testo unico delle disposizioni in materia finanziaria (d.lgs. n. 58 del 1998 e successive modificazioni).

L'ulteriore modifica dello statuto sociale attiene l'inserimento di un nuovo primo comma all'art. 21 con il quale si dà attuazione alle norme (v. cap. 3.2) che impongono la separatezza tra revisione contabile e controllo di legalità. Dopo l'introdotta modifica risulta che: "il controllo contabile è esercitato da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero della giustizia nonché all'albo speciale Consob di cui all'art. 161 del d.l.vo, n. 58/1998 e successive modifiche e integrazioni".

Il sistema di amministrazione e controllo adottato da Poste italiane spa risulta quindi strutturato con un Consiglio di Amministrazione, un Collegio Sindacale e con l'affidamento del controllo contabile ad una Società di revisione.

Sindacale e con l'affidamento del controllo contabile ad una Società di revisione.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 membri e si riunisce, mediamente, una volta al mese per esaminare e assumere deliberazioni in merito all'andamento della gestione, ai risultati consuntivi, alle proposte relative alla struttura organizzativa di base della Società e ad operazioni di rilevanza strategica. Nel corso del 2006 si è riunito 10 volte.

Il Presidente ha la competenza e i poteri ad esso riservati dalla legge, dallo Statuto sociale nonché quelli conferitigli nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2005.

Il Vice Presidente, che sostituisce il Presidente in caso di sua temporanea assenza o impedimento, segue di concerto con il Presidente e l'Amministratore Delegato i rapporti con gli organismi internazionali, con il MEF e con gli organi istituzionali. Ha competenze specifiche in materia di contenzioso comunitario e coordina i rapporti istituzionali concernenti le misure di antiriciclaggio.

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale è investito di tutti i poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge e di quelli che il Consiglio di Amministrazione si è riservato con la citata deliberazione del 30 maggio 2005. La complessiva attività gestionale è affidata all'Amministratore Delegato che cumula anche le funzioni di Direttore Generale.

L'attuale Cda, nominato dall'Assemblea del 25 maggio 2005, dovrà essere rinnovato in sede di Assemblea di approvazione del bilancio 2007 nel successivo anno 2008.

3.2 Collegio sindacale

Con la riforma organica della disciplina delle società, introdotta con il D.Lgs 17 gennaio 2003, n. 6 (c.d. Legge Vietti), il Collegio sindacale è stato privato di alcune competenze proprie della funzione di controllo contabile, trasferite al revisore/società di revisione, analogamente a quanto avvenuto con il D. Lgs 24 febbraio 1998, n. 58 (c.d. Legge Draghi) per il Collegio sindacale delle società quotate.

Tuttavia, la nuova ripartizione dei compiti conserva al Collegio l'esame di alcuni profili contabili della gestione societaria, pur senza giungere ad esercitare compiti di natura strettamente contabile, per accertare i fatti

societari e per ottemperare al proprio dovere di controllare la gestione ed amministrazione della società. Poiché il bilancio costituisce il documento in cui convergono i risultati delle attività degli amministratori e tenuto conto della innegabile correlazione tra dati contabili e fatti di gestione, ne deriva che l'organo incaricato di vigilare sull'operato degli amministratori non può essere privo di quelle competenze contabili necessarie e strumentali per assolvere i propri doveri. A questo proposito va tenuto presente l'art. 2397 c.c. il quale impone che nella composizione del collegio sindacale almeno un membro effettivo ed uno supplente devono essere scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili.

In questo contesto è stata condotta l'attività del Collegio sindacale di Poste italiane spa che, con riferimento al bilancio sull'esercizio 2006, ha vigilato sulla sua impostazione generale, sulla sua formazione e struttura, attestandone la conformità a legge con relazione resa in data 2 aprile 2007.

In seguito alla scadenza del mandato del Collegio sindacale (coincidente con la data di convocazione dell'Assemblea per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2006), l'Assemblea ordinaria del 14 maggio 2007 ha provveduto al suo rinnovo con riconferma del presidente e dei membri effettivi e supplenti, che rimarranno in carica per il triennio 2007-2009, fino all'approvazione del bilancio 2009.

3.3 Società di revisione

Il controllo contabile sulla società, previsto dall'art. 2409 bis e seguenti del codice civile, è esercitato da una Società di Revisione iscritta nel registro dei revisori contabili.

A giudizio della Società di Revisione, il bilancio d'esercizio di Poste italiane spa al 31 dicembre 2006 è conforme agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa di Poste italiane spa per l'esercizio chiuso a tale data.

Con il rilascio della relazione di revisione al bilancio al 31 dicembre 2006 è scaduto l'affidamento di funzioni per il triennio 2004-2006 conferito dall'Assemblea ordinaria della società dell'11 giugno 2004.

Per l'affidamento delle nuove funzioni per gli esercizi 2007, 2008 e 2009, Poste italiane spa ha provveduto a indire una gara comunitaria dal cui esito è risultata complessivamente più vantaggiosa la proposta formulata dalla società precedentemente incaricata, cui è stato affidato il compito di eseguire l'attività di revisione contabile dall'Assemblea di Poste italiane spa del 14 maggio 2007.

3.4 Modello Organizzativo ex d. l.vo n. 231/2001

Nel corso del 2006 Poste italiane spa ha proceduto ad un monitoraggio del Modello Organizzativo introdotto con d.l.vo n. 231/2001 apportando due aggiornamenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione rispettivamente nelle adunanze del 27 gennaio 2006 e del 24 luglio 2006.

Con il primo aggiornamento del Modello Organizzativo 231, precedentemente adottato dalla Società il 3 marzo 2003, sono state recepite le novità derivanti dai procedimenti legislativi che hanno ampliato – con l'inserimento dei nuovi articoli 25 quater, quinquies e sexies – le fattispecie di reato previste dal d.l.vo n. 231/2001. Infatti, oltre ai già previsti reati contro la Pubblica Amministrazione, reati societari, reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo, sono stati compresi nell'ambito di applicazione del d.l.vo 231 i reati di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, i reati contro la personalità individuale e i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (c.d. "market abuse").

Con il secondo aggiornamento, la Società ha proceduto ad una revisione completa del testo, al fine di renderlo più attuale e di più agevole lettura, recependo anche le indicazioni fornite dalle strutture interne della Società e dallo stesso Organismo di Vigilanza.

In occasione di questa ulteriore revisione del Modello sono stati meglio definiti la natura, la qualificazione, la nomina e la durata in carica dell'Organismo di Vigilanza 231 (OdV) nonché le sue funzioni e poteri.

Sulla base degli aggiornamenti del Modello Organizzativo di Poste italiane spa, cinque società del gruppo hanno provveduto nel corso del 2006 ad approvare le modifiche al proprio Modello Organizzativo 231 adeguando anche l'OdV in soluzione collegiale (P.I. Trasporti spa – Postecom spa – Postel spa – Postelprint spa – Docutel spa).

Il "manuale delle procedure 231", che si compone di oltre 100 procedure relativamente ai processi di rischio della parte speciale "A", nel corso del 2006 è stato aggiornato con la redazione delle procedure riferite ai processi di acquisizione delle consulenze, sponsorizzazioni, selezione e assunzione del personale.

3.5 Compensi agli amministratori e ai sindaci

La Corte nei due precedenti referti al Parlamento aveva già richiamato l'attenzione sulla opportunità per Poste italiane spa di dotarsi di un sistema di corporate governance tale da assicurare il rispetto del principio della separazione delle funzioni di amministrazione e controllo da quelle di gestione. In particolare nell'ultimo referto (es. 2005) è stato sottolineato l'indirizzo emergente dalla direttiva del MEF che, per i compensi derivanti da eventuale doppio incarico di consigliere di amministrazione di Poste con quello di vertice di Società controllate, dovesse prevalere il principio del riversamento. L'indirizzo della Corte è stato condiviso dall'azionista di maggioranza (MEF) che in occasione dell'Assemblea ordinaria di Poste italiane spa del 5 giugno 2006 ha tenuto a precisare che *"al fine di ottimizzare la corporate governance nei rapporti tra società del Gruppo, sia da evitare la nomina nel Consiglio di Amministrazione delle società controllate degli amministratori della controllante senza deleghe"*.

Dagli elementi acquisiti non risulta ancora che la Società abbia adottato specifiche determinazioni in merito alla suesposta questione.

Nelle tabelle 3.1 e 3.2 sono riportati rispettivamente i compensi percepiti dagli Amministratori e dai componenti del Collegio Sindacale nel 2006.

Tabella 3.1

Compensi percepiti dagli Amministratori nell'anno 2006

	Emolumenti fissi			Emolumenti variabili		Totale
	Trattamento economico individuale	Corrispettivo ex art. 2389 3° comma c.c.	Corrispettivo Consigliere Amministrazione	Retention plan	Variabile collegato al raggiungimento di obiettivi annuali oggettivi e specifici	
Presidente		€ 430.000,00	€ 63.000,00		€ 151.995,34	€ 644.995,34
Vice Presidente		€ 155.000,00	€ 51.533,33 (*)			€ 206.533,33
Amministratore Delegato		€ 451.000,00	€ 42.000,00		€ 197.981,94	€ 690.981,94
Direttore Generale	€ 372.711,33			€ 278.758,50	€ 185.839,00	€ 837.308,83
Consigliere di Amministrazione			€ 42.000,00 (**)			€ 42.000,00

(*) Comprensivo del corrispettivo annuo lordo come Presidente del Comitato Compensi 2006 e pro quota anno 2005

(**) Per 2 Consiglieri di Amministrazione l'importo va aumentato di € 6.355,55 pro capite, quale corrispettivo annuo lordo come componenti del Comitato Compensi 2006 e pro quota anno 2005

Tabella 3.2**Compensi percepiti dai componenti del
Collegio Sindacale nell'anno 2006**

Presidente C. S.	€ 52.000,00
Sindaci	€ 41.500,00

Il compenso percepito dall'Amministratore Delegato è quello rilevabile dalla tabella; poiché lo stesso riveste anche la carica di Direttore Generale, nell'anno 2006 l'ammontare percepito è stato complessivamente di euro 1.528.290 contro gli euro 1.359.720 del 2005 con un incremento di euro 168.570 (+12,39%) comprendente anche la parte variabile. Detta parte variabile risulta collegata al raggiungimento di obiettivi prefissati che vengono determinati per i soggetti che esercitano le funzioni di Presidente, di Amministratore Delegato e di Direttore Generale. La proposta sia degli obiettivi che dei correlati compensi viene avanzata al CdA dal Comitato Compensi che, nella riunione del 26 febbraio 2007 procedeva ad un preventivo esame, riferito soprattutto agli obiettivi. In tale circostanza il Magistrato delegato al controllo ha richiamato l'attenzione, del Comitato Compensi e dei componenti del CdA presenti, sulle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2007, osservando che nell'attuale fase economica del Paese si registra una forte spinta verso il contenimento della spesa pubblica. Veniva osservato in tale sede che occorreva riflettere circa la opportunità di mantenere in capo allo stesso soggetto una "duplicazione" di obiettivi da realizzare e quindi di retribuzione variabile, pur dovendosi riconoscere la effettività della diversificazione degli obiettivi stessi. La convergenza delle due cariche in un solo soggetto, in linea generale, è coerente, specie se finalizzata ad un contenimento dei costi e, in tal caso, corrisponde a una tendenza ormai consolidata. Il Magistrato della Corte dei conti precisava che con la sua osservazione non intendeva porre in discussione la legittimità dei criteri retributivi adottati per il passato, sollecitava, però, una nuova e diversa considerazione in ossequio ai più recenti principi normativi tendenti al contenimento delle spese correnti.

Il Comitato Compensi, nel prendere atto delle argomentazioni addotte dal Magistrato della Corte, ha rilevato però che il trattamento economico di che trattasi era stato determinato dal CdA nell'adunanza del 12 settembre 2005 trovando pratica applicazione in clausole contrattuali. Occorre quindi considerare che le "determinazioni contrattuali" scaturenti dal deliberato anzidetto, risultano approvate da entrambe le parti e sono quindi pienamente vigenti ed efficaci per il periodo da esse previsto. Poiché il mandato conferito dall'azionista al CdA in carica è di prossima scadenza, sarà in sede di rinnovo delle cariche che le osservazioni avanzate dal Magistrato della Corte dei conti, pur condivise dal Comitato, potranno essere tenute nella debita considerazione. In occasione dell'adunanza del 29 maggio 2007 il CdA ha accolto le proposte del Comitato Compensi, motivate come sopra, lasciando immutati per l'anno 2007 i criteri retributivi fissati nel 2005 e contrattualmente recepiti.

3.6 Assetto organizzativo

Il processo di revisione dell'assetto organizzativo avviato nel 2005 e mirato soprattutto ad ottimizzare le attività e i processi lavorativi del settore della corrispondenza, è proseguito nel 2006 con la riorganizzazione del recapito, voluta dalla Società e condivisa con le parti sociali mediante un accordo sindacale siglato il 15 settembre 2006. L'elemento principale del nuovo modello organizzativo, che è tuttora in fase di implementazione, è rappresentato dalla riunificazione dei portalettere, in passato suddivisi nelle due strutture del recapito provinciale e di quello urbano, in un'unica rete di recapito ripartita in tre diverse articolazioni (recapito universale, recapito dedicato, consegne speciali) e in uffici di recapito ridenominati centri di distribuzione, tutti dipendenti direttamente dalla funzione Chief Operating Office (ex Divisione Operazioni Logistiche).

Il cambiamento che riguarda complessivamente oltre 50.000 unità dell'ambito organizzativo del recapito, è di tipo trasversale in quanto oltre al recapito interessa anche la sportelleria. Infatti, la Società prevede di conseguire una diminuzione del numero delle zone di recapito, circa 2.250, e una maggiore disponibilità di risorse, circa 4.200

dipendenti, da utilizzare presso gli sportelli della rete di vendita che fa capo alla funzione Chief Network and Sales Office (ex Divisione Rete).

Le economie e i vantaggi che la Società si propone di conseguire al compimento del suddetto processo organizzativo sono di notevole entità ma risulta evidente, specie nell'attuale fase di liberalizzazione del mercato postale, che la loro mancata o parziale realizzazione può favorire l'accesso al mercato di potenziali concorrenti e rischiose disaffezioni da parte della clientela qualora la qualità dei servizi resi non sia adeguata alle aspettative.

Ulteriori interventi organizzativi sono stati attuati per realizzare nuove modalità di presidio dei processi aziendali di particolare rilevanza strategica. In tale quadro si inserisce la centralizzazione, nell'ambito della funzione Chief Information Office, delle attività di progettazione, sviluppo esercizio e manutenzione della risorse ICT e la contestuale costituzione di funzioni dedicate all'interno di alcune strutture aziendali, con il compito di garantire l'identificazione del fabbisogno ICT e la pianificazione dei progetti di investimento.

In una logica di progressivo avvicinamento ai diversi scenari competitivi, nel 2006, la Società ha proceduto a una ridenominazione di tutte le funzioni organizzative aziendali adottando terminologie comunemente condivise nei vari contesti di business specie a livello internazionale.

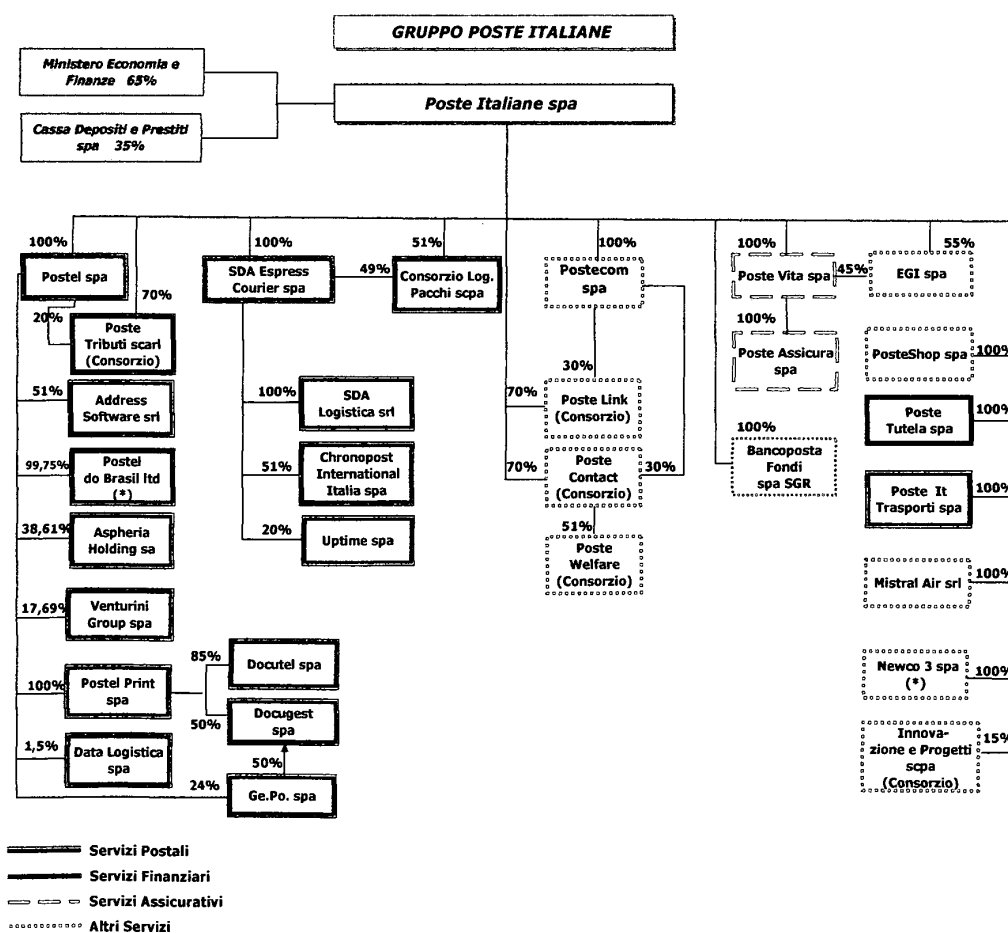
Tra gli interventi organizzativi più recenti, si segnala il superamento della funzione del condirettore generale disposta con ordine di servizio del 2 maggio 2007 che ha stabilito anche la contestuale riallocazione delle attività e delle risorse in altre strutture aziendali.

4 CONFIGURAZIONE DEL GRUPPO

4.1 Quadro di sintesi

Il referto predisposto da questa Corte per l'esercizio 2005 aveva individuato elementi migliorativi, rispetto alle precedenti gestioni, negli interventi societari messi in atto nel corso dell'anno, consistiti principalmente in tre operazioni di fusione, che hanno portato, come già evidenziato, il numero delle società da 30 a 25. Gli stessi, assieme al raggiungimento di risultati economico-gestionali, nella maggior parte dei casi positivi, delle società del Gruppo, hanno fornito un significativo contributo alla realizzazione dei programmi industriali di Poste italiane spa. Al 31 dicembre 2006 la struttura societaria del Gruppo Poste Italiane si presenta come segue:

Tabella 4.1



Note :

(*) Società non operativa

Il numero delle società si è ulteriormente ridotto a 24, grazie alla messa in liquidazione di Attività Mobiliari spa, la quale svolgeva funzioni di sub holding del Gruppo Poste Italiane. Detta operazione, avviata nel luglio 2005, ha trovato la sua formale conclusione contestualmente all'approvazione del Bilancio finale di liquidazione della società, nel corso dell'assemblea ordinaria, tenutasi il 19 dicembre 2005.

In proposito, si ritiene importante rimarcare che, in occasione dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, tenutasi il 14 maggio 2007, nel corso della quale è stato approvato sia il Bilancio della Società relativo all'esercizio 2006, sia il Consolidato del Gruppo, l'Azionista di maggioranza ha raccomandato *"agli amministratori di proseguire nell'attività di razionalizzazione delle società partecipate di Poste Italiane"*.

Del resto, quest'Organo di controllo in più occasioni ha evidenziato come fattori critici, che ancora insistono sulla gestione dell'Azienda – sebbene più rilevanti nel pregresso – siano riconducibili da una parte al permanere di strutture societarie, che assolvono a mera funzione di fornitori interni al Gruppo, con persistenti problematiche di ordine economico-gestionale, dall'altra ad iniziative industriali, sorrette da partecipazioni societarie non totalitarie, che in alcuni casi hanno evidenziato esiti non proficui.

Tali circostanze suggeriscono estrema ponderatezza, da parte della Capogruppo, ma anche da parte delle società controllate, nelle nuove scelte industriali da intraprendere, specie per quanto attiene a quelle proiettate nel mercato postale, dove forte è la competitività degli operatori. Inoltre, proprio in tale comparto risiedono gran parte degli impegni che ancora vincolano Poste italiane spa allo Stato, per le attività connesse con gli obblighi del Servizio Universale; il fatto che il nuovo Contratto di Programma - triennio 2006-2008 - abbia assoggettato le attività del recapito a standard qualitativi estremamente rigorosi, fa sì che anche gli accordi che verranno stipulati con gli operatori esterni, come le agenzie di recapito, per l'affidamento delle attività in *outsourcing*, si basino su principi parimenti disciplinati.

Va osservato che i bilanci delle medesime, pur confermando andamenti gestionali positivi, denotano ancora elementi di "sofferenza" nel settore postale, specie nei comparti dedicati alla lavorazione dei *pacchi* e del